



Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 100 del 30 novembre 2020

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Upgrade delle turbine a gas della centrale termoelettrica di Piacenza</p> <p>ID_VIP: 4746</p>
Proponente:	<p>A2A gencogas S.p.A.</p>

ID VIP 4746- Verifica di assoggettabilità alla VIA - Upgrade delle turbine a gas della centrale termoelettrica di Piacenza – Proponente:
A2A gencogas S.p.A.

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA

1. Richiamata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

-il d.lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:

-l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;

- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);

-gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:

- All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*”;
- All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

-il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;

-le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);

-le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;

-le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

-le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;

- le linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA della Regione Emilia Romagna.

3. Dato atto che:

- in ragione della data di presentazione della procedura (19 giugno 2019) alla stessa si applicano le disposizione di cui al d.lgs. 152/2006 nel testo previgente il D.L. 16 luglio 2020 n.- 76, recante ‘*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*’, convertito in l. n. 120 del 11 settembre 2020 (art. 50 D.l. n. 76/20);

4. Rilevato:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- che la Società A2A gencogas S.p.A. (d’ora innanzi Proponente) in data 19/06/2019 con nota prot. N. 2019-AGG-000314-P ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006 relativamente al progetto “[ID 4746] Upgrade delle turbine a gas della centrale termoelettrica di Piacenza”;

- che la domanda è stata acquisita dalla Divisione II- Sistemi di valutazione ambientale (d’ora innanzi, Divisione), con prot. n. DVA 0016088 in data 24/06/2019;

- che la Divisione con nota prot.n. DVA 0016578 in uscita del 27/06/2019 recante [ID_VIP: 4746] Istanza per l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativo al progetto "c". Proponente: società A2A gencogas S.p.A. Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento.” ha trasmesso alla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) la comunicazione della procedibilità dell’istanza e la pubblicazione della documentazione sul sito istituzionale, acquisita dalla Commissione al prot. n. CTVA 00024451 del 27/06/2019;

-che con nota acquisita dalla Divisione al prot. DVA 0016900 del 01/07/2019, acquisita dalla Commissione al prot. n. CTVA 0002530 del 05/07/2019 la Regione Emilia Romagna ha manifestato il concorrente interesse regionale nell'ambito del procedimento in oggetto;

4.2. In ordine alla pubblicità:

-che ai sensi dell'art.19, commi 2 e 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. n. DVA 0016578 in uscita del 27/06/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

-che la Divisione:

-con prot. N. DVA 0024127 del 24/09/2019 ha acquisito le osservazioni della Regione Emilia Romagna;

- con prot. n. DVA 0026491 del 15/10/2019 ha acquisito le osservazioni dell'Arpa Emilia Romagna;

5. Considerato che:

5.1. che ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve dicare gli elementi di cui all' All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

5.2. che lo SPA elaborato dal Proponente di cui all'art. 19 del d.lgs. n. 152 del 2006 contiene gli elementi di cui all' All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006 e in particolare:

file denominato PZP-GTB-100001-UPTG-01-00-SPA;

5.3. che dalla documentazione prodotta dal proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi assoggettata a VIA, risulta:

5.3.1.che il progetto riguarda un aggiornamento tecnologico dei due turbogas Siemens V94.3° della centrale termoelettrica di Piacenza, impianto a ciclo combinato da 841 MWe composto da due sezioni con turbina a gas e da una sezione con turbina a vapore. La centrale utilizza esclusivamente gas naturale e, nell'ambito dell'accordo con il Comune di Piacenza, a partire dal 2008 cede parte del proprio calore alla rete di teleriscaldamento della città.

5.3.2.che l'intervento progettuale proposto riguarda un impianto termico già sottoposto alla VIA conclusosi con provvedimento DSA-DEC-2008-0000263 del 30/04/2008;

5.3.3.che l'impianto esistente ha ottenuto le seguenti autorizzazioni:

autorizzazioni AIA. Il Decreto per l'esercizio della Centrale è il n. DSA-DEC-2009- 0000974 del 03/08/2009. A tale provvedimento sono poi seguiti:

- DVA-DEC-2010-0000208 del 26/04/2010: aggiornamento del Decreto AIA DSA-DEC-2009- 0000974 del 03/08/2009 con le osservazioni condivise dalla Conferenza dei Servizi tenutasi in data 25/02/2010; il parere non ha determinato variazioni sostanziali rispetto al parere originariamente reso;

- DVA_DEC-2012-0000493 del 24/09/2012: aggiornamento del Decreto AIA DSA-DEC-2009- 0000974 del 03/08/2009 a seguito dell'installazione di due impianti di denitrificazione catalitica dei fumi (SCR);

- DVA-2015-0002610 del 29/01/2015: rinuncia allo stoccaggio autorizzato (D15 e R13) dei rifiuti speciali pericolosi identificati da CER 161001 - ID 54/807;

- DVA. U.0009227.18-04-2017: rinuncia allo stoccaggio autorizzato dei rifiuti speciali e passaggio al regime di deposito temporaneo – ID 54/1105.che il Proponente con prot. N. 2019-AGG-000414-P del 03/09/2019 ha presentato Istanza di autorizzazione unica, ai sensi e per gli effetti del D.L. n. 7/2002 e ss.mm.ii., per la modifica della centrale termoelettrica sita nel Comune di Sermide (MN) mediante la realizzazione del Progetto per l'Upgrade delle turbine a gas del Modulo 4 – Proponente A2A gencogas S.p.A.

- Decreto MATTM prot. n. DSA/2005/20466 del 11/08/2005: Parere negativo circa l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale per il progetto di trasformazione in ciclo combinato delle due sezioni (3 e 4) mediante l'installazione di due turbogas da 250 MW;

- Decreto MATTM prot. n. DSA-2006-0002309 del 27/01/2006: Parere di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale per il progetto di trasformazione in ciclo combinato delle due sezioni (3 e 4) mediante l'installazione di due turbogas da 250 MW;

- Decreto MATTM prot. n. DSA-DEC-2008 del 30/04/2008: Parere positivo circa la valutazione di impatto ambientale relativa al nuovo assetto di funzionamento in post-combustione non vincolato al teleriscaldamento della Centrale di Piacenza.

che pertanto:

il progetto rientra tra quelli sottoposti a verifica di assoggettabilità, nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 al punto 2 lettera h) denominata: Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato II, o al presente Allegato, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato II)".

In particolare la presente procedura si incardina nella previsione dell'art. 6 comma 6 lettera c), riguardante: “i progetti elencati nell'allegato II-bis alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015”. In particolare, l'intervento ricade nelle previsioni dell'allegato II-bis punto 1 lettera a) “impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW”;

6. Considerato e valutato:

-che la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- che gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

1. In ordine alle caratteristiche del progetto

A) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto

L'impianto di Piacenza è ubicato nel comune di Piacenza a circa 1 km a Nord-Est del centro cittadino, in prossimità della sponda destra del fiume PO in un tratto in cui il corso d'acqua costituisce il confine regionale tra Emilia-Romagna e Lombardia.

Le due sezioni termoelettriche denominate PZ3 e PZ4 (Centrale Levante) della potenza di 330 MW cadauna vennero realizzate nel periodo 1963-1967, per potenziare la preesistente Centrale 4/14 “Emilia”. Nel 2001, con Decreto MICA n. 9/2001 è stata autorizzata la loro trasformazione in ciclo combinato, mediante l'installazione di due turbogas da 250 MW ciascuno. Nell'anno 2008 è entrato in servizio l'impianto di teleriscaldamento della città di Piacenza. Con il Decreto MSE n. 55/01/2009 è stato autorizzato l'uso della post combustione non vincolato alla fornitura di calore per il teleriscaldamento, consentendo il libero utilizzo della post combustione tra aprile e settembre, mentre nel semestre ottobre-marzo (periodo “invernale”) l'utilizzo della post combustione è stato autorizzato solo per la quota equivalente al calore destinato al teleriscaldamento della città di Piacenza. Inoltre, con il decreto di AIA DSA DEC-2009-0000974 del 3/8/2009, così come confermato con il successivo decreto DVA DEC-2012-0006493 del 24/9/2012, il numero totale di ore di funzionamento è stato limitato a 7.000. Per quanto riguarda il ciclo combinato, autorizzato con il sopra citato decreto del 2009 e attualmente oggetto di procedura di riesame, questo è entrato in funzione nel 2006. La potenza termica complessiva della Centrale nell'assetto autorizzato è di 1.410 MWt in assenza di post- combustione e di 1.536 MWt in assetto di post-combustione. La potenza elettrica in assenza di post combustione è pari a 790 MWe mentre in assetto di post combustione, la potenza elettrica è di 841 MWe.

L'esercizio della Centrale in assetto di post-combustione è consentito dall'installazione di postbruciatori sui Generatori di Vapore a Recupero. Tali bruciatori sono in grado di generare una potenza termica aggiuntiva senza apporto di ulteriore aria comburente in quanto la combustione avviene grazie all'eccesso di ossigeno (12-13%) presente nei gas di scarico del turbogas.

Nella Centrale, oltre al gruppo a ciclo combinato, sono presenti:

- un sistema di approvvigionamento acque e produzione acqua demineralizzata;
- un sistema di approvvigionamento e gestione dei combustibili;
- un sistema di condensazione e raffreddamento;
- un sistema di gestione delle acque;
- un sistema di trattamento degli effluenti gassosi;

- una caldaia ausiliaria per la produzione di vapore da 16 MWt;
- una caldaia per il riscaldamento degli uffici;
- un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio;
- un sistema di gestione rifiuti;
- un sistema antincendio;
- un sistema di automazione e controllo;
- rete aria compressa per strumenti e servizi;
- rete energia elettrica in MT/BT ed in corrente continua;
- rete illuminazione esterna.

La caldaia ausiliaria da 16 MWt è alimentata a gas naturale ed è utilizzata, in caso di emergenza, per produrre il vapore utilizzato per riscaldare il gas naturale nella fase di avviamento prima dell'ingresso ai turbogas PZ41 e PZ42, avviare la turbina vapore alimentata dai GVR e alimentare alcuni servizi ausiliari. Nel procedimento di riesame AIA attualmente in corso tale caldaia è oggetto di richiesta di rifacimento, con una nuova installazione da 7 MWt.

Nella tabella 1 sono riportate le principali caratteristiche dell'impianto nell'assetto attuale (con e senza post-combustione) e in quello ripotenziato (con e senza post-combustione), nonché le variazioni (eventuali) rispetto all'attuale configurazione.

Tabella 1: Dati caratteristici dell'impianto (nell'attuale configurazione e in quella di progetto)

Parametri	UdM	CTE attuale		CTE con progetto	
		Senza post-comb.	Con post-comb.	Senza post-comb.	Con post-comb.
Potenza elettrica lorda	MWe	790	841	872	922
Potenza elettrica netta	MWe	777	828	857	907
Potenza termica installata	MWt	1.410	1.536	1.529	1.655
Rendimento elettrico lordo	%	56,1	54,8	57,0	55,7
Rendimento elettrico netto	%	55,1	53,9	56,1	54,8
Consumo gas naturale (a pieno carico) ²	Sm ³ /h	144.475	157.386	156.669	169.579
Autoconsumo elettrico	MWe	13	13	15	15
Ore funzionamento Centrale ³	h/anno	7.000		2.608	4.392
Portata fumi secchi 15% O ₂ (singolo TG)	Nm ³ /h	2.321.593		2.505.721	
Portata fumi tal quali (singolo TG)	Nm ³ /h	1.954.428	1.977.435	2.048.805	2.054.673
Concentrazione NOx (rif. fumi secchi 15% O ₂) (media mensile)	mg/Nm ³	30		30	
Concentrazione CO (rif. fumi secchi 15% O ₂) (media mensile)	mg/Nm ³	30		30	
Emissioni specifiche di NOx/CO	g/MWh	161,91	165,55	159,28	163,13
Temperatura fumi al camino	°C	99,2	99,1	100,3	97,4
Altezza camino	m	90		90	
Area sezione di uscita (E1/E2)	m ²	32,15	32,15	32,15	32,15
Velocità dei fumi all'uscita del camino (E1/E2)	m/s	23,0	23,3	24,2	24,1

Di seguito sono riportate inoltre le prestazioni (post modifiche) del singolo turbogas al variare della temperatura ambiente e al 60% di umidità.

Tabella 2: Prestazioni in funzione di T-amb

Temperatura ambiente	°C	15 (ISO)	-5	5	25	30	40
Potenza ai morsetti del generatore	kW	297.045	327.219	313.483	275.963	264.859	242.787
Temperatura di scarico turbina	°C	589,9	582,2	585,3	597,5	602,3	614,3
Portata fumi	kg/s	720,8	768,5	746,9	685,1	665,3	622,7

B) Matrici ambientali analizzate e relative variazioni:

Nella tabella 3 si riportano in modo riassuntivo gli elementi progettuali necessari alla definizione delle matrici ambientali da sottoporre ad analisi, intesi come variazioni che le azioni di progetto comportano al processo produttivo.

Tabella 3: Le matrici ambientali dal sottoporre ad analisi

Aspetto	Variazioni (SI/NO)	SE SI, QUALI
Modalità di approvvigionamento idrico	NO	-
Modalità di scarico idrico	NO	-
Caratteristiche qualitative dei reflui	NO	-
Temperatura scarico idrico	NO	-
Emissioni sonore	NO	-
Produzione rifiuti e loro modalità di stoccaggio	NO	-
Modalità di consegna dell'energia elettrica	NO	-
Modalità di approvvigionamento gas naturale	NO	-
Tipologia e quantità di materie prime utilizzate	NO	-
Consumo combustibile	senza post-combustione	SI
	con post-combustione	SI
		da 144.475 a 157.386 Sm ³ /h
		da 156.669 a 169.579 Sm ³ /h

C) Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche

Dall'analisi dello SPA, si evince che l'area di Centrale all'interno della quale si localizzano gli interventi in progetto non è interessata da fenomeni franosi.

L'intera estensione della Centrale ricade all'interno di "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", normate dall'art. 36-bis delle Norme Tecniche di Attuazione in cui è specificato quali nuovi interventi non sono ammessi in tali aree. Si rammenta anche in questo che l'installazione è esistente ed è esercita ai sensi dell'AIA vigente. L'area delle Centrale A2A interferisce con una "Zona A2 - Alveo di piena", localizzata a nord dell'area in oggetto, lungo il corso del fiume Po. Infine, si segnala l'interferenza dell'area di Centrale con un'area definita come "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione"; tali aree sono normate dall'art.53 delle NTA in cui, dopo aver fornito una definizione di tali aree, le Norme specificano che i comuni, in sede di formazione e adozione del PSC o di variante di adeguamento al PTCP stesso, sono tenuti a svolgere analisi specifiche allo scopo di individuare l'effettiva potenzialità progettuale in termini di valorizzazione

naturalistico- ambientale e storico-culturale, di conservazione ed eventuale ripristino degli ambienti naturali in essi ricompresi.

Il sito di progetto ricade dal punto di vista della vulnerabilità degli acquiferi all'interno di un'area a vulnerabilità elevata come da riferimento alla carta G3 Idrogeologia, allegato allo studio Geologico del PSC del Comune di Piacenza. Non sono previste specifiche in merito a tali aree in relazione alle attività oggetto della presente relazione. Nell'ambito dell'analisi del PSC del Comune di Piacenza e dal PTCP della Provincia di Piacenza, l'area della Centrale ricade completamente all'interno del "Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi confinata in collegamento per drenanza verticale". Tali aree sono oggetto dell'art. 44 delle NTA di Piano, che non introduce prescrizioni in merito.

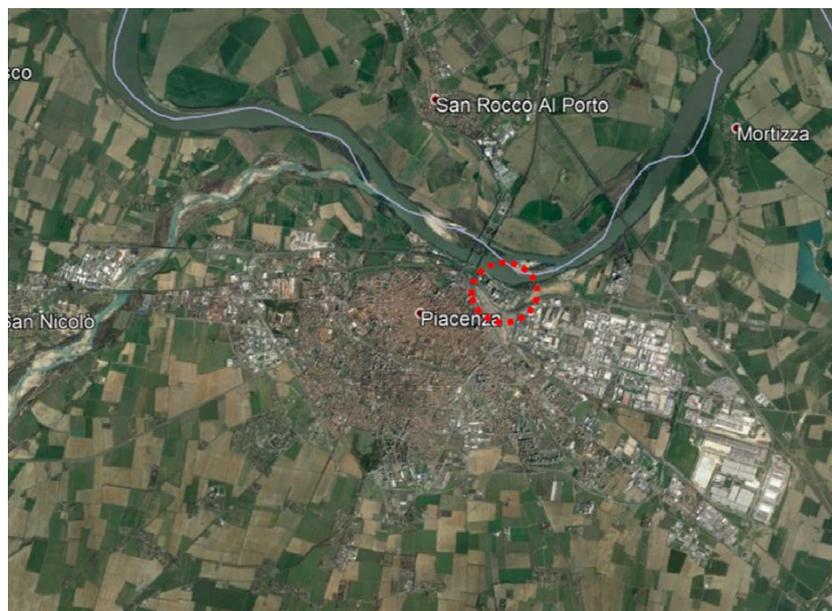
Il Proponente ha analizzato, inoltre, le aree a Pericolosità e le Aree a Rischio di Alluvioni. In merito alla prima è possibile rilevare come la quasi totalità del sedime della centrale ricade nell'area a pericolosità d'alluvione a pericolosità rara L (P1) e solo una quota parte marginale in aree a pericolosità d'alluvione frequenti H (P3) in cui sono presenti unicamente le opere per la presa e la restituzione di acqua nel Fiume. L'area oggetto d'intervento ricade in quella parte a pericolosità rara. In particolare, l'area della centrale ricade per la maggior parte in area a rischio R2. Nella parte Ovest del confine del sedime vi sono parti ricadenti in area a rischio R1, mentre nella parte a Nord, più vicina al fiume vi sono delle parti del sedime in classe R3 e R4. La parte su cui viene effettuato l'intervento (interno alla centrale) è invece ubicata in area di tipo R2.

Per quanto riguarda il rischio sismico, con l'entrata in vigore dall'Ordinanza P.C.M. n.3274 (pubblicata in G.U. del 09/05/03), il territorio comunale di Piacenza, precedentemente non classificato, è stato ascritto a zona sismica n.4, ad oggi invece iscritto a zona 3 con deliberazione della Giunta Regionale n.1164 del 23 luglio 2018.

2. In ordine alla localizzazione del progetto:

La centrale è collocata ad un'altitudine di circa 50 m s.l.m. ed inserita all'interno di un'area industriale dell'area di Piacenza L'area destinata agli impianti della Centrale Termoelettrica copre una superficie di 2 circa 188.000 m. Dal punto di vista territoriale, a nord le pertinenze della Centrale sono sostanzialmente delimitate dalla riva destra del fiume Po, mentre a sud-ovest sono confinate dalle aree occupate dagli impianti ferroviari della stazione di Piacenza; ad est si estende l'area industriale cittadina.

Figura 1: Localizzazione della Centrale Termoelettrica A2A gencogas di Piacenza



a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

L'area della Centrale ricade interamente in una fascia fluviale ai sensi del PTCP e in particolare in zona C1- zona extrarginale o protetta da difese idrauliche; l'art. 5.6 delle NTA rinvia alle disposizioni dei piani settoriali per quanto concerne limiti, condizionamenti e misure specifiche riguardanti la gestione dei corsi d'acqua e delle relative aree di pertinenza in condizioni di compatibilità con l'ambiente fluviale e di sicurezza per le persone e per i beni esposti. L'impianto ricade inoltre in una zona di tutela di corpi idrici superficiali e sotterranei, normati dall'art. 5.20 delle NTA.

b) zone costiere e ambiente marino;

L'area della centrale non è interessata da zone costiere e ambienti marini.

c) zone montuose o forestali;

L'area della centrale non è interessata da zone montuose o forestali.

d) riserve e parchi naturali, zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

Relativamente alle Aree naturali protette nell'intorno di 10 km dalla centrale sono presenti i seguenti siti:

- SIC e ZPS - IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio;
- ZPS - IT2090501 Senna Lodigiana;
- SIC e ZPS - IT4010016 Basso Trebbia;
- ZPS - IT2090702 Po di Corte S. Andrea.

L'area della centrale interferisce per una porzione a nord, adiacente al fiume Po, con il SIC-ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio. In questa area sono presenti delle aree in cui è stata mantenuta la vegetazione ripariale e delle aree occupate da alcuni impianti, già esistenti, a servizio della centrale per i quali non sono previsti nuovi interventi. Per approfondimenti si rimanda allo Studio di Incidenza Ambientale.

e) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Nel documento della Regione Emilia Romagna relativo agli indirizzi per l'applicazione delle linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al dm 52/2015 del Ministero dell'ambiente (https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/modulistica-verifica-di-assoggettabilita-a-via/determina-15158_2018lineeguidavia.pdf) Piacenza figura tra i territori in area di superamento congiunto PM10 (media die) e NO2 (media annua), come riportato in tabella dell'allegato 2.

f) zone a forte densità demografica

Il comune di Piacenza rientra nel territorio di competenza del GAL del Ducato che è complessivamente pari a 3.904,91 Km² e coinvolge interamente o parzialmente, 59 Comuni delle provincie di Parma e Piacenza e una popolazione residente di 138.169 persone. Si tratta di un territorio ampio, che accomuna realtà di straordinaria importanza agro-alimentare, storico-artistica e ambientale e che tuttavia presenta criticità sociali e demografiche.

La Centrale, già esistente, ricade interamente all'interno di un'area destinata ad attrezzature tecnologiche, normata dall'art. 122 delle NTA che definisce gli indici urbanistico-ecologici da rispettare per le nuove costruzioni in tali aree. L'area è inoltre compresa all'interno della possibile estensione dell'“Area produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)”, normata dall'art. 180 delle NTA. La disciplina e la regolamentazione dell'APEA nonché le funzioni di indirizzo e controllo e le caratteristiche urbanistiche e ambientali dovranno essere redatte in conformità all'“Atto di indirizzo e di coordinamento tecnico in merito alla realizzazione delle aree ecologicamente attrezzate” approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 13 giugno 2007 n. 118.

L'area è interessata da due diversi ambiti di trasformazione: per una parte ricade all'interno del progetto “Waterfront” e per una striscia di estensione molto ridotta all'interno del progetto “Nuova stazione Nord”. Le

schede progetto “Ambiti di trasformazione” definiscono le strategie e gli obiettivi da perseguire all’interno dei singoli ambiti.

g) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

L’area della centrale è situata in prossimità dell’unità di Paesaggio fluviale del Po (unità di paesaggio 1.a.1) e rientrante per la quasi totalità all’interno dell’Unità di Paesaggio 16 dei sistemi urbanizzati di Piacenza.

Tabella 4: Destinazioni d’uso e vincoli urbanistico territoriali e paesaggistici presenti nell’intorno di 500 m dall’installazione

Destinazione d’uso	Distanza dalla Centrale
Verde pubblico	Circa 240 m in direzione ovest
Ambito agricolo di rilievo paesaggistico	Circa 100 m in direzione est
Attrezzature sportive ricreative	Circa 150 m nord-ovest
Attrezzature tecnologiche ed ecologiche	Circa 50 m in direzione est
Aree di ambientazione	Circa 40 m in direzione ovest
Attrezzature tecnologiche	Confinante in direzione sud e nord
Tessuti produttivi	Circa 110 m in direzione sud-est
Tessuto produttivo polifunzionale	Circa 240 m in direzione sud-ovest
Parcheggio	Circa 220 m in direzione ovest
Vincoli e tutele	Distanza dalla Centrale
Linea 15 kV RFI	Circa 50 m in direzione ovest
Rete regionale gasdotti	Circa 150 m in direzione est
Tronco MT in cavo aereo	Circa 80 m in direzione est
SRB attive	Circa 90 m in direzione ovest
SRB non attive	Circa 85 m in direzione ovest
Linea 3kV RFI	Circa 240 m in direzione nord-ovest
Zona A1 – alveo attivo o invasivo	Confinante in direzione nord
Città storica	Circa 220 m in direzione ovest
Tutela diretta	Circa 240 m in direzione ovest
Viabilità storica locale	Circa 260 m in direzione est
Percorso consolidato	Circa 290 m in direzione sud-est

h) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all’articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001;

Le coltivazioni principali che si registrano nel territorio, secondo rilievi effettuati dal Comune di Piacenza per il PSC, risultano in ordine d’importanza sono: i cereali autunno-vernini (frumento e orzo con il 35% della SAU), il pomodoro da industria (24% SAU) e il mais (19% SAU). Seguono altre colture minori come il prato (10%), il pioppo (9,5%) la barbabietola da zucchero (1,6%) e il fagiolino (1,5%).

3. In ordine alla tipologia e caratteristiche dell’impatto potenziale

L’analisi degli impatti potenziali è stata condotta tenendo conto sia della fase di cantiere sia della fase di esercizio e facendo riferimento allo SPA del Proponente (PZP-GTB-100001-UPTG-01-00-SPA).

I potenziali impatti descritti e valutati dal Proponente sono distinti in tre dimensioni: costruttiva, fisica e operativa. Per le dimensioni costruttiva e fisica, il Proponente dichiara che gli impatti potenziali sono nulli in quanto non sono previste azioni di progetto che interessano tali dimensioni, essendo l’attività assimilata ad una normale manutenzione e priva di cantiere.

La dimensione Operativa, specificata come “AO.1 Modifica Parti interne alla centrale” è stata valutata tenendo conto degli impatti potenziali riportati in tabella 5. Rispetto a tale azione di progetto per ogni componente è stata valutata la possibilità che tale azione dia origine a catene causali del tipo Azione di Progetto - Fattore Causale - Impatto potenziale.

Il proponente scrive “Le uniche componenti ambientali interessate sono quelle connesse direttamente o indirettamente alle emissioni in atmosfera ed alla conseguente modifica delle concentrazioni di inquinanti in aria. Per tali componenti tuttavia l’analisi ha messo in luce come se pur sia un evento continuo a frequenza costante, la portata del fenomeno sia assolutamente trascurabile, che non vi sia natura trasfrontaliera, che

l'ordine di grandezza e la complessità dell'impatto potenziale sia anch'esso trascurabile, che la probabilità che conseguentemente si generi un impatto potenziale è poco probabile e che il fenomeno sia reversibile”.

Tabella 5: analisi degli impatti potenziali come indicati dal Proponente nello SPA

Dimensione Operativa								
Componente ambientale	Portata	Natura trans frontaliere	Ordine di grandezza e complessità	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Significatività
Aria e clima	Trascurabile	Assente	Trascurabile	Poco Probabile	Continuo	Costante	Reversibile	TRASCURABILE
Suolo e sottosuolo	-	-	-	-	-	-	-	NULLA
Ambiente idrico	-	-	-	-	-	-	-	NULLA
Territorio e patrimonio agro alimentare	Trascurabile	Assente	Trascurabile	Poco Probabile	Continuo	Costante	Reversibile nel breve periodo	TRASCURABILE
Biodiversità	Trascurabile	Assente	Trascurabile	Poco Probabile	Continuo	Costante	Reversibile nel lungo periodo	TRASCURABILE
Clima Acustico	-	-	-	-	-	-	-	NULLA
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	-	-	-	-	-	-	-	NULLA
Salute pubblica	Trascurabile	Assente	Trascurabile	Poco Probabile	Continuo	Costante	Reversibile	TRASCURABILE
Paesaggio e patrimonio culturale	-	-	-	-	-	-	-	NULLA

7. Tenuto conto:

delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.,

Regione Emilia Romagna ha espresso le seguenti osservazioni di competenza ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. acquisite con prot.n. DVA 0024127 in entrata in data 24/09/2019:

- a) in merito all'incongruenza tra i fabbisogni di acqua prelevata da pozzo autorizzati e i volumi richiesti: La Regione Emilia Romagna scrive che dall'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente emerge che il fabbisogno di acqua prelevata da pozzo, utilizzata nel processo e per antincendio, ammonta a 1.200.000 mc/annui. Nell'istanza di concessione presentata nel 2001, nel quale si ribadiva il quantitativo di prelievo indicato nell'istanza del 1995, venivano richiesti una portata massima di 70 l/s e un volume complessivo di 2.200.000 mc/annui, per differenti usi (acquedottistico, irriguo ai fini di giardinaggio, produzione di acqua demineralizzata e raffreddamento macchinario, antincendio e condizionamento aria, acquedottistico-ricreativo Soc. Sportiva "Nino Bixio"). All'interno della richiesta di Autorizzazione Unica inviata dalla società A2A Gencogas S.p.A al MISE e per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna (PG.2019.674974 del 05/09/2019) per quanto riguarda i prelievi idrici, viene specificato che le modifiche oggetto di valutazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ministeriale "Upgrade delle turbine a gas della centrale termoelettrica di Piacenza", l'aumentata portata di vapore prodotta dalle caldaie a recupero comporterà un aumento del prelievo di acqua di pozzo per la

produzione di acqua demineralizzata necessaria al reintegro del blowdown. Tale aumento è stimabile in circa 7000 m³/anno.

Alla luce di questa incongruenza tra i fabbisogni di acqua prelevata da pozzo autorizzati e i volumi richiesti in concessione, la Regione ritiene opportuno chiarire quale sia il fabbisogno reale e valutare l'impatto dell'eventuale aumento rispetto all'autorizzato (1.200.000 mc/a) all'interno della Verifica di assoggettabilità a VIA denominato "Upgrade delle turbine a gas della centrale termoelettrica di Piacenza", trattandosi di opere connesse all'esercizio della centrale, non essendo stato sufficientemente analizzato nel Rapporto ambientale preliminare.

Arpae ha espresso le seguenti osservazioni di competenza ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. acquisite con prot.n. DVA 0026491 in ingresso in data 15/10/2019:

Per quanto riguarda le emissioni:

a) dalla documentazione emerge che l'intervento prevede un non trascurabile incremento di emissioni di inquinanti. In particolare il flusso richiesto per gli ossidi di azoto è pari a 1052,4 t/anno superiore al limite attuale stabilito in 975 t/anno con Decreto U prot. DVA_DEC-2012-0000493 del 24/09/2012 di circa l'8%. Il PAIR2020, nel proprio quadro conoscitivo, si prefigge l'obiettivo di ridurre le emissioni di ossidi di azoto di ben 24300 t/anno, prevedendo al 2020 un'emissione totale di tale inquinante di 59589 t/anno. Lo stesso PAIR2020, nel proprio quadro conoscitivo riconosce che "Nei comuni di Ravenna, Piacenza, Parma, Ferrara e Faenza il settore della produzione di energia contribuisce in modo significativo alle emissioni di ossidi di azoto". Pertanto si ritiene che la ditta debba contenere le emissioni di ossidi di azoto, che, peraltro, è un precursore del PM10, inquinante ancora critico nel bacino padano, seppur il trend degli ossidi di azoto mostri un lieve miglioramento.

b) in merito alla presentazione della domanda: si osserva che la modifica proposta, a prescindere dall'esito dello screening, dovrà essere considerata modifica sostanziale in base alla lettera I-bis) del comma 1 dell'art. 5 del D.Lgs. 152/06 ("In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa"). L'incremento di potenza infatti è pari a 119 MW (superiore alla soglia di 50 MW), passando da una potenza iniziale di 1536 MWt ad un valore finale di 1655 MWt. Il fatto che la modifica sia sostanziale rende applicabile quanto disposto dall'art. 19 del PAIR 2020, il quale prevede che L'Autorità competente (nel caso specifico il MATTM) si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni: "nelle aree di superamento, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO2) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b', nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione".

c) non è prodotta alcuna valutazione su limiti tecnici od economici. Si ritiene quindi necessario che il gestore debba produrre idonea documentazione che illustri dettagliatamente gli eventuali impedimenti ad una riduzione dei carichi inquinanti richiesti, tenendo conto delle prestazioni emissive già raggiunte nonché di quanto contenuto nel BAT-C applicabile.

d) Il gestore dovrà tendere ad un miglioramento delle prestazioni emissive dell'installazione e che un aumento dei flussi di massa rispetto ad i valori autorizzati appare in controtendenza con le previsioni del PAIR 2020 il quale nella relazione di piano al paragrafo 9.4.3.1.c prevede per le installazioni a più alta intensità emissiva e nelle aree maggiormente critiche "perseguimento di un miglioramento delle emissioni dell'installazione esistente".

8. Valutato il progetto:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- 1) CONSIDERATA che la documentazione presentata dalla Proponente è ritenuta adeguata in merito agli elaborati progettuali;

Rilevato che gli interventi previsti in progetto consistono in una serie di miglioramenti delle parti interne all'impianto e che essi non prevedono di fatto modifiche strutturali, né interne né esterne (elettrdotto, gasdotto, opere di approvvigionamento e scarico idrico, ecc.), né la necessità di realizzare nuovi elementi della centrale, tra i quali anche i sistemi ausiliari e il sistema di raccolta e scarico dei reflui liquidi. Nessun aggravio di rischio dal punto di vista antincendio è inoltre previsto.

Tutto questo comporta di fatto che l'intervento in oggetto, se pur formalmente costituisce un aumento della potenza termica ed elettrica della centrale, è assimilabile ad un intervento di normale manutenzione, privo di un vero e proprio cantiere.

- 2) CONSIDERATE le osservazioni della Regione Emilia Romagna e dell'Arpa Emilia Romagna;

VERIFICATA la nota di chiarimento inviata dal proponente prot.n. 2019-AGG-477-P in data 18/10/2019 con cui ha precisato che il prelievo massimo di risorsa è di 1.200.000 m³/anno, quindi non più di 2.200.000 m³/anno oggetto dell'originaria domanda di concessione presentata nel 1995. Detto valore, confermato da ultimo con la lettera della scrivente prot. 2019-AGG-438-P del 23.09.2019, è coerente con il valore indicato nella documentazione allegata alle seguenti istanze:

- Riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, trasmessa con nota prot. 2019-AGG-128-P del 11/04/2019 al MATTM, integrata con note prot. 2019-AGG-320-P del 21/06/19 e prot. 2019-AGG-366-P del 10/07/2019;
- II. Verifica di assoggettabilità alla VIA, trasmessa con nota prot. 2019-AGG-314-P del 19/06/2019 al MATTM;
- III. Autorizzazione unica, trasmessa con nota prot. 2019-AGG-000417-P del 03/09/2019 al MISE relativa al progetto "Upgrade delle turbine a gas della Centrale termoelettrica di Piacenza".

Il Proponente precisa che i quantitativi d'acqua che verranno in futuro prelevati tramite pozzi allorché il progetto di "upgrade delle turbine" sarà terminato (circa 7.000 m³/anno per la produzione di acqua demineralizzata necessaria al reintegro del blowdown.) sono ampiamente ricompresi nei 1.200.000 m³/anno soprariocordati oggetto della domanda di concessione in parola, già previsti dall'AIA e con essa positivamente valutati quanto agli aspetti ambientali (cfr. estratto del BUR del 16.08.2007 allegato). Il Proponente rileva, inoltre, che stante il mutato contesto economico e di mercato, il minor carico di esercizio della Centrale e gli accorgimenti adottati da quest'ultima per un migliore utilizzo della risorsa sono tali che i quantitativi d'acqua attualmente emunti dai pozzi in uso alla Centrale sono normalmente ampiamente inferiori (circa la metà) ai quantitativi oggetto della domanda di concessione in parola (massimi 1.200.000 m³/anno), attestandosi, negli ultimi anni, a circa 600.000 m³/anno, (cfr. altresì quanto indicato nell'istanza di AU per il progetto di "upgrade delle turbine", a pag. 11 del Progetto). In ragione del fatto che detto futuro ulteriore prelievo è ampiamente ricompreso nei quantitativi oggetto della domanda di concessione e già valutati positivamente in sede di AIA, il Proponente ritiene che il procedimento di rilascio della concessione – pendente da svariati decenni ed ormai vicino alla sua conclusione lungamente attesa – possa volgere al termine perché non vi è alcun impatto ambientale aggiuntivo relativo al prelievo di acque sotterranee a seguito della presentazione della richiesta di AU per il progetto di "upgrade delle turbine".

VERIFICATA la nota della Regione Emilia Romagna prot. CTVA_2020-0003532 del 5-11-2020 "Riscontro alle controdeduzioni/chiarimenti inviati dal proponente" in data 5/11/2020 con cui la Regione Emilia Romagna prende atto di quanto indicato dal Proponente (come sopra meglio specificato) e relativamente alle controdeduzioni del Proponente, acquisite con Prot. 29/09/2020.0625498, sulle osservazioni formulate da Arpa SAC Piacenza nel mese di ottobre 2019 rileva quanto segue:

- le richieste riguardavano in particolare l'aumento previsto dal progetto delle emissioni in atmosfera di NOx dalle attuali 975 t/a autorizzate a 1052 t/a e la coerenza con le indicazioni presenti nel Piano aria integrato regionale (PAIR) sugli obiettivi di riduzione degli inquinanti secondari e in particolare degli NOx;
- il proponente, valutando il contributo ridotto delle centrali elettriche rispetto alle emissioni regionali di NOx, ha proposto l'applicazione di un criterio medio per la stima delle riduzioni applicabili al caso della centrale in oggetto, finalizzato ad ottenere una sostanziale coerenza con le indicazioni del PAIR2020;

- nello specifico viene proposto di raggiungere il target di riduzione degli NOx previsto dal PAIR attraverso la riduzione della concentrazione degli NOx presenti nei fumi su base giornaliera, passando dagli attuali 30 mg/Nm³ a 25 mg/Nm³;
- tale riduzione verrebbe raggiunta attraverso una modifica gestionale dell'uso dei catalizzatori dell'impianto di denitrificazione (DeNOx) presente con un aumento di dosaggio dell'ammoniaca;
- si ritiene la proposta condivisibile e in linea con le disposizioni dettate dal piano regionale, con la condizione che tale modifica gestionale sia adeguatamente monitorata nelle successive fasi con riferimento all'aumento di ammoniaca emessa in atmosfera dalla centrale;
- in particolare, andranno valutati gli impatti odorigeni dovuti all'aumento di ammoniaca in atmosfera sui ricettori presenti nell'intorno della centrale, verificando il superamento del limite olfattivo e prevedendo nel caso l'adozione di misure di mitigazione ambientale.

- 3) CONSIDERATO il riscontro fornito dal Proponente (nota prot. n. CTVA 0002978 del 29/09/2020) ad ARPA Emilia Romagna in merito al contributo modesto della centrale (che a sua volta è solo una parte del settore in Emilia Romagna, e a Piacenza in particolare) al totale della produzione dei precursori. Pertanto, il Proponente ritiene corretto affermare che anche nel caso di una consistente riduzione delle emissioni di ossidi di azoto della centrale la corrispondente riduzione delle concentrazioni in aria di polveri e ozono potrebbe rivelarsi marginale.

Il Proponente osserva anche che per quanto riguarda la centrale di Piacenza non esistono specifiche prescrizioni di Piano, se non le indicazioni generali che riguardano gli obiettivi di riduzione del comparto della produzione di energia e l'applicazione delle BAT, così come sopra richiamati. Tuttavia il PAIR, nella definizione degli scenari al 2020, ha individuato solo il contributo di riduzione atteso dal settore in termini complessivi, senza attribuire ai singoli impianti specifici obiettivi (anche indipendentemente dalle BAT). Il Proponente ritiene pertanto di poter concludere che il miglioramento richiesto da ARPAE vada quantificato sulla base di una opportuna interpretazione e sintesi degli obiettivi e delle prescrizioni del PAIR di livello più generale, e nell'ambito della già richiamata sostenibilità e fattibilità dei relativi interventi. Gli obiettivi così individuati vengono poi calati nella realtà impiantistica della centrale (v.dopo), tenendo conto, tra le altre cose, del fatto che la stessa è già dotata di denitrificatori catalitici, e che gli stessi sono stati progettati in funzione del limite di 30 mg/Nm³ a suo tempo prescritto dall'AIA.

Inoltre, utilizzando gli scenari evolutivi riportati nel PAIR e applicando un criterio medio per la stima delle riduzioni applicabili al caso della centrale di Piacenza è possibile ottenere una sostanziale coerenza con le indicazioni del PAIR2020, il Proponente si propone una riduzione a circa 25 mg/Nm³ del limite della media giornaliera della concentrazione di ossidi di azoto nei fumi, che si ritiene possa consentire di conseguire tutti i target, sia del PAIR 2020, sia della stessa richiesta di Arpa, salvaguardando al tempo stesso la sostenibilità tecnico-economica del progetto e dell'intervento di riduzione. Riguardo l'esercizio dei catalizzatori si osserva che l'aumento del dosaggio di ammoniaca, necessario per l'abbattimento degli NOx, potrebbe comportare un innalzamento del parametro NH₃ al camino. Questo tuttavia sarà comunque conforme al valore limite in concentrazione pari a 5 mg/Nm³ attualmente in vigore. Si precisa infine che la strategia di intervento sopra indicata si può configurare, al pari dello stesso progetto di upgrade delle TG, come manutenzione straordinaria, e quindi senza implicazioni sostanziali in termini di potenziali impatti ambientali legati alla fase attuativa.

Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale:

Valutato che l'impianto in oggetto è ubicato all'interno di un'area industriale dell'area di Piacenza, seppur ad una distanza di circa 1 km dal centro cittadino, e che l'assetto della centrale proposto nel progetto risulta complessivamente migliorativo sotto il profilo delle prestazioni energetiche (incremento del rendimento lordo stimato al massimo carico di circa lo 0,9%, sia in assetto di post-combustione che in sua assenza), non prevedendo di fatto importanti modifiche strutturali, né interne né esterne (elettrodotti, gasdotti, opere di approvvigionamento e scarico idrico, ecc.), né la necessità di realizzare sistemi ausiliari e di raccolta/scarico dei reflui liquidi.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

Dai dati degli ultimi 4 anni delle centraline ubicate nella Provincia di Piacenza si può rilevare un consistente numero di superamenti della media giornaliera di 50 ug/m³ per il PM10 che non consentono di rispettare il limite di 35 superamenti annui previsti dalla normativa vigente. In miglioramento, invece, la situazione relativa agli ossidi di azoto, dove si può riscontrare una progressiva riduzione della media annuale dell'NO₂ che ha consentito alle stazioni di Giordani Farnese, Geno e Cerbido (le tre con valori più critici) di attestarsi, seppur di poco, al di sotto del limite di 40 ug/m³. Ma mentre per gli NO_x, nell'ultima proposta integrativa il proponente si impegna a contenerne le emissioni (limitando le concentrazioni a 25mg/m³ secondo quanto previsto dal PAIR2020), non c'è alcun riferimento alle emissioni di particolato atmosferico derivanti dall'incremento della portata dei fumi dei camini che, seppure trascurabili, determinano un impatto non nullo su un territorio già in condizioni di criticità per questo parametro ambientale (la città di Piacenza è classificata in area di superamento congiunto PM10 e NO₂ nelle succitate linee guida per la verifica di assoggettabilità di Regione Emilia Romagna).

Con riferimento agli aspetti naturali, biodiversità:

considerando la tipologia degli interventi previsti, non sussistono previsioni di modifiche degli impatti attuali, legati peraltro alle sole modificazioni delle emissioni in atmosfera che non dovranno subire variazioni.

Con riferimento al rumore, vibrazione, elettromagnetismo:

Considerato il documento “Progetto per l'upgrade delle turbine a gas della Centrale Termoelettrica A2A gencogas S.p.A. di Piacenza - Studio Preliminare Ambientale”, Codice documento: PZP-GTB-100001-UPTG-01 revisione 00, si rileva che la modifica proposta si sviluppa in un'area industriale in classe acustica VI, con l'edificio più prossimo posto a circa 300 metri di distanza, con linea ferroviaria e stazione, via delle Diete di Roncaglia e l'autostrada Brescia Torino A21 (E70) su viadotto interposti ed altri edifici posti a distanze maggiori di 370 metri e collocati in classe di zonizzazione acustica III o IV.

Lo Studio Preliminare Ambientale, riporta che nell'ambito dell'autorizzazione AIA sono state eseguite rilevazioni fonometriche presso tre ricettori abitativi e due punti di misura per la verifica dei livelli di emissione, di cui sono illustrati i risultati.

Tali misure dimostrano, allo stato attuale, il rispetto dei valori limite di emissione alla recinzione della centrale, in aree cioè in cui è possibile la presenza di persone, e di immissione assoluta per la classe III e IV in cui sono posti i ricettori più prossimi alla centrale. Il criterio differenziale non risulta applicabile ai sensi del Decreto ministeriale 11 dicembre 1996 “Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo”.

Come riferisce il proponente “Per il confronto con i limiti sono stati utilizzati i valori LA₉₅ che escludono parzialmente il contributo del traffico veicolare e valutano il contributo delle sorgenti stazionarie riconducibili agli impianti termoelettrici A2A”. Tale ipotesi conduce alla conclusione che il clima acustico in cui sono posti i ricettori sia superiore ai livelli ammessi, ma come è affermato dal proponente “Il clima acustico è determinato dal rumore del traffico veicolare autostradale e ferroviario”, per i quali sono previsti valori limite meno restrittivi all'interno delle fasce di pertinenza. Per tale motivazione occorrerà verificare, in fase di esercizio, che l'upgrade delle turbine a gas continui a mantenere il rispetto dei valori limite di emissione, proseguendo le azioni di monitoraggio prescritte nell'ambito dell'autorizzazione AIA.

Nello studio viene affrontata la problematica della fase di cantiere ed il proponente afferma, in maniera condivisibile, che “La fase di realizzazione degli interventi in progetto prevede interventi assimilabili a interventi di manutenzione che non comportano attività di cantiere esterne alle aree degli impianti. Durante tale fase, quindi, non si ravvisa la necessità di eseguire particolari attività di monitoraggio ambientale”.

Lo Studio Preliminare Ambientale, per quanto attiene l'impatto di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, riporta esclusivamente la rete di distribuzione dell'energia elettrica, che non verrà modificata, e pertanto, essendo prevista l'alimentazione a gas naturale e non essendo programmati interventi su apparati elettrici e sulla rete di trasporto dell'energia, la modifica impiantistica proposta risulta influente ai fini dell'impatto di sostanze radiogene o da campi elettromagnetici e per tali agenti fisici, vista anche la distanza dei ricettori potenzialmente sensibili dall'area di progetto di modifica, non si ritiene ci possano essere incrementi dei relativi impatti

Lo Studio Preliminare Ambientale non riporta considerazioni sulle vibrazioni che, visto l'ambito ambientale in cui è posta la centrale (limitrofa a ferrovia, strade e autostrade), possono considerarsi trascurabili rispetto alle vibrazioni prodotte dalle altre sorgenti presenti, sia per la fase di cantiere, che non prevede l'utilizzo di macchinari impattanti dal punto di vista vibratorio, sia per quella di esercizio.

Con riferimento agli aspetti relativi alle acque

VALUTATO che l'incremento, previsto dal progetto in esame, dei prelievi idrici da pozzi, pur ritenuto trascurabile ammontando a meno dell' 1% dei prelievi attuali, preso atto che allo stato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente emerge che il quantitativo di acqua prelevata da pozzo utilizzata nel processo e per antincendio ammonta a 1.200.000 m³/anno, non può essere comunque ritenuto ammissibile anche considerato che il quantitativo totale, che si ritiene molto elevato in relazione alla taglia della centrale, rientra entro la concessione. Ciò anche tenuto conto della necessaria tutela della risorsa idrica sotterranea, atteso che la centrale ricade in area a vulnerabilità elevata caratterizzata idrogeologicamente da un sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi confinata in collegamento per drenanza verticale.

Con riferimento alla componente salute pubblica:

Considerato che le possibili patologie associate alle emissioni di una centrale termoelettrica possono essere: cardiovascolari, respiratorie, tumorali, i principali inquinanti sono rappresentati da ossidi di azoto e dal particolato (Polveri Inalabili: PM10 e Polveri Respirabili: PM2,5).

Secondo i dati dell'Istat, riferiti all'anno 2018, la popolazione residente in Emilia-Romagna è di circa 4,4 milioni di abitanti, dei quali 2,1 milioni sono uomini e 2,3 milioni donne. Viene riportata la popolazione residente nella provincia di Piacenza divisa per fasce di età, dalla quale si evince che la maggior percentuale è quella afferente la popolazione ricadente nella fascia di età 35 - 44 anni.

Il profilo epidemiologico sanitario relativo allo stato di salute della popolazione di riferimento (ultimi dati disponibili forniti dall'Istat) è illustrato attraverso i dati sulla mortalità registrata nell'anno 2015 e alla morbosità relativa al 2016. Per ciascuna causa, sia di morte che di morbosità, l'Istat fornisce, oltre al numero di decessi e al numero di dimissioni, altri indicatori di seguito elencati: tasso di mortalità; tasso di mortalità standardizzato; tasso di dimissioni; tasso di dimissioni standardizzato.

Per quanto riguarda la morbosità in generale, per le diverse aree di riferimento caratterizzate dalla provincia di Piacenza, dalla regione Emilia-Romagna e dal territorio nazionale, vengono esplicitati due indicatori: il tasso di ospedalizzazione degli acuti e il tasso di ospedalizzazione di lungodegenza e di riabilitazione. Entrando nel dettaglio dello studio della morbosità in funzione delle cause di ospedalizzazione, si fa riferimento alle seguenti patologie, coerentemente con quanto analizzato per la mortalità: tumori; patologie del sistema cardiocircolatorio; patologie del sistema cerebrovascolare; patologie del sistema respiratorio; patologie del sistema nervoso.

VALUTATO che dallo studio del contesto epidemiologico effettuato sui dati messi a disposizione dall'ISTAT è stato possibile confrontare lo stato di salute dell'ambito Provinciale di Piacenza e le aree di riferimento corrispondenti all'ambito regionale dell'Emilia-Romagna e all'intero territorio nazionale. Da tali confronti è possibile affermare che allo stato attuale tra la Provincia e le suddette aree di riferimento, non esistono sostanziali differenze tra i valori di mortalità e di ricoveri relativi alle patologie eventualmente collegate alle attività afferenti la centrale termoelettrica in esame. E' pertanto possibile escludere fenomeni specifici rispetto alla centrale in esame. Ma quanto sopra affermato non è possibile valutarlo in modo corretto.

RILEVATO che la Centrale Termoelettrica di Piacenza si colloca nel Comune di Piacenza (circa 100.000 abitanti). Lo Studio Preliminare Ambientale riporta l'analisi della demografia e della distribuzione della popolazione nell'area in esame, in riferimento all'ambito regionale e provinciale. Il contesto demografico viene presentato sui dati messi a disposizione dall'ISTAT. Successivamente viene effettuato un confronto dello stato di salute nell'ambito Provinciale di Piacenza e delle aree di riferimento corrispondenti all'ambito regionale dell'Emilia-Romagna e all'intero territorio nazionale. Sarebbe stato opportuno considerare la sola città di Piacenza circa 100.000 abitanti e non la popolazione residente nella provincia di Piacenza che consta di 46 comuni.

Non vengono quindi riportati i dati della popolazione impattati dalla centrale termoelettrica in esame.

Inoltre, nelle tabelle riportate nello SPA, il proponente avrebbe dovuto riportare per la morbosità relativa al 2016 sia il tasso di dimissioni sia il tasso di dimissioni standardizzato, test di significatività statistica che avrebbe dovuto rappresentare per tutte le morbosità di malattie riportate.

E' possibile evidenziare che nella tabella 3-18 indicata nello SPA si riportano i dati di morbosità corrispondenti all'ospedalizzazione dei malati di tumore, (totalità dei tumori maligni e i tumori maligni della trachea, dei bronchi e dei polmoni) e il Tasso di dimissioni standardizzato ma per tutte gli altri casi di morbosità delle patologie considerate e le conseguenti tabelle non si riporta il dato Tasso di dimissioni standardizzato necessario ai fini della valutazione in oggetto.

Tutto ciò accertato e Valutato, in base alle seguenti risultanze dell'istruttoria

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

che stante la documentazione disponibile nel sito istituzionale si possono escludere potenziali impatti negativi e significativi e pertanto il progetto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della Parte Seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Atmosfera
Oggetto della condizione ambientale	Con riferimento alle emissioni in atmosfera, considerato l'incremento della portata dei fumi, si dovrà garantire che l'emissione massica annua di tutti gli inquinanti per tutti i camini non sia superiore a quella autorizzata nell'attuale configurazione, se necessario prevedendo un'ulteriore riduzione delle ore di attività degli impianti interessati. Detta riduzione dovrà avvenire nella stagione invernale, in quanto si verificano le condizioni meteorologiche meno favorevoli per la dispersione di tutti gli inquinanti in atmosfera ed in particolare delle emissioni di particolato atmosferico che, seppur modeste, non sono sostenibili in relazione allo stato di criticità del territorio d'interesse.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Dovrà essere rendicontato in ogni anno solare
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	MATTM

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Atmosfera
Oggetto della condizione ambientale	Configurandosi un maggior utilizzo di ammoniaca per denitrificare i fumi in emissione, il proponente prima dell'accensione dei nuovi impianti dovrà

Condizione ambientale n. 2	
	redigere opportuno piano di monitoraggio e controllo delle emissioni odorigene e rendicontarne gli esiti annualmente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Redazione del piano prima dell'accensione dei nuovi impianti e rendicontazione annuale fino a quando ritenuto utile dall'Ente vigilante
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	MATTM

Condizione ambientale n.3	
Macrofase	ANTE-OPERAM -POST-OPERAM
Fase	prima dei lavori
Ambito di applicazione	Salute Pubblica
Oggetto della condizione ambientale	<p>Due prescrizioni</p> <p>1 ANTE-OPERAM Fase: prima dei lavori. Si prescrive di effettuare uno studio epidemiologico analitico di mortalità e morbosità. Dalla modellistica diffusionale delle concentrazioni globali stimate di NOx nell'area urbana circostante si applichi la stima di NOx a ciascun residente geo referenziato. Si valuti quindi la mortalità e la morbosità (ricoveri ospedalieri per causa) nelle aree di ISO esposizione e si contrastino, standardizzando per età e stato socioeconomico tratto dalle specifiche unità di censimento. Si effettui un confronto spaziale tra le varie aree.</p> <p>2 POST-OPERAM Si ripeta lo studio due anni dopo l'inizio dell'esercizio del nuovo impianto. Oltre al confronto spaziale saranno valutate le differenze temporali tra ante e post-operam.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	MATTM

Condizione ambientale n.4	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Ambiente idrico sotterraneo
Oggetto della condizione ambientale	<p>Tenuto conto che, a fronte dei prelievi idrici attuali da pozzi che secondo l'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente ammontano a 1.200.000 m³/anno, l'intervento di progetto comporterà un ulteriore incremento dei consumi di 7.000 m³/anno, risulta necessario provvedere ad individuare interventi mitigativi volti a non incrementare i prelievi idrici di acque sotterranee rispetto ai consumi d'acqua della centrale nella configurazione attuale.</p>

Condizione ambientale n.4	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	MATTM

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla